

POLITICHE INDUSTRIALI

Ex zuccherifici: lo stato dei progetti di riconversione

FRANCO STEFANI

Procedono, anche se non si sono ancora conclusi, i progetti per la riconversione (vedi anche "Agricoltura" n.9, settembre 2007 e n.12, dicembre 2007) degli ex zuccherifici dell'Emilia-Romagna chiusi dopo l'entrata in vigore dell'Ocm zucchero varata nel 2006.

GRUPPO SFIR

Cessata l'attività dello stabilimento di **Pontelagoscuro** (FE), la nuova spa **Ferrara Food**, controllata dalla società romagnola, ha acquistato il terreno nel comune di Argenta per realizzare il nuovo stabilimento (la costruzione dell'impianto è stata avviata) per produrre trasformati e derivati di pomodoro già a partire da quest'anno e derivati di frutta dal 2010; con i produttori di pomodoro è stato sottoscritto un accordo per la fornitura della materia prima nella campagna 2009. L'occupazione prevista è di 50 lavoratori fissi, l'investimento annunciato dalla Sfir è di 25 milioni di euro.

Per il sito di **Forlimpopoli** (FC) un'altra controllata della Sfir, la **Butos Ho.re.ca.**, operativa dallo scorso ottobre, ha assorbito il ramo d'azienda del confezionamento zucchero, attività che occuperà progressivamente la manodopera dell'ex zuccherificio ancora in forza a Sfir. E' stato raggiunto un accordo sindacale che ha fissato un calendario di incontri e fasi di verifica sull'avanzamento delle

Campi di colza.



Foto J.P.Hamon/Wikimedia

Il punto sulle iniziative nei siti degli stabilimenti dismessi. Solo ad Ostellato, nel Ferrarese, non si sono ancora raggiunte decisioni definitive.

altre attività previste dal progetto di riconversione (nuove produzioni alimentari, realizzazione di una piattaforma logistica).

Infine, a **San Pietro in Casale** (BO) l'accordo di riconversione ha visto l'acquisizione da parte di Sfir della società **Ipack**, specializzata nella produzione di contenitori per alimenti in pura cellulosa biodegradabile, attività che verrà svolta in un nuovo impianto per il quale è stato già presentato il progetto. È stato deciso di non costituire la società di impiantistica e manutenzione prevista dal progetto di riconversione. Per la riqualificazione di altre aree del gruppo Sfir, attigue all'impianto di S.Pietro in Casale, non sono ancora stati raggiunti gli accordi territoriali e di programma per realizzare un polo funzionale e integrato dedicato al tempo libero.

ERIDANIA SADAM

A **Russi** (RA), la PowerCrop (società costituita da Eridania Sadam e dal gruppo Falck) ha presentato un progetto di polo energetico a fonti rinnovabili per produrre elettricità, formato da una centrale elettrica da circa 30 Mw/h alimentata a biomasse legnose, un impianto a biogas da 0,99 Mw/h ed uno fotovoltaico da 300 kW/h. La società ha confermato l'operatività degli impianti entro ventinove mesi dall'ottenimento delle autorizzazioni (già richieste e per le quali è in corso la conferenza dei servizi) ed ha informato sullo stato di avanzamento delle azioni per garantirne l'approvvigionamento. In proposito la società stessa ha dichiarato di avere già sottoscritto contratti per colture dedicate (circa 400 ettari di coltivazione di pioppo) e per la fornitura di circa 200.000 tonnellate annue di legname di origine agroforestale. Viene così rispettata la pianificazione prevista dalla programmazione di approvvigionamento per l'ali-

mentazione della centrale. La società inoltre si è impegnata al raggiungimento degli obiettivi di occupazione concordati con i sindacati.

PowerCrop ha segnalato come elemento critico il ritardo da parte del governo dell'emanazione dei provvedimenti relativi al riconoscimento del coefficiente moltiplicativo di 1,8 dei certificati verdi per la produzione di energia elettrica da biomasse rinnovabili di origine agricola. Il governo, secondo fonti ministeriali, penserebbe a emanare un decreto applicativo del disposto della Finanziaria 2007, il che dovrebbe sciogliere il nodo entro aprile.

Eridania Sadam ha confermato gli impegni di investimento, previsti dalla riconversione dell'ex zuccherificio di Russi, per l'attività di stoccaggio e confezionamento dello zucchero.

ITALIA ZUCCHERI

Il progetto di riconversione dell'ex zuccherificio di **Finale Emilia**, presentato da Italia Zuccheri, attende l'autorizzazione unica da parte della Provincia di Modena per realizzare una centrale termoelettrica da 12,5 Mw/h alimentata con biomassa vegetale (soprattutto una particolare varietà di sorgo da fibra) prodotta nel raggio di 50 chilometri. Il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione, ha comunicato l'azienda, dovrebbe concludersi entro il 5 maggio prossimo. Italia Zuccheri ha intrapreso contatti con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli nell'intento di pervenire ad un accordo di filiera, giudicato indispensabile per approvvigionare l'impianto. Anche in questo caso, una criticità è rappresentata dalla non completa emanazione dei provvedimenti governativi di incentivazione della produzione di energia da biomasse.

Per la riconversione dello zuccherificio di **Ostelato**, invece, non è stato ancora raggiunto l'accordo di riconversione produttiva.

FINBIETICOLA BONDENO

Dalla scissione di Italia Zuccheri è nata **Finbieticola Bondeno**, una srl costituita dalle associazioni bieticole (Anb, Cnb, Abi) e da **Terra** spa, emanazione di Confagricoltura, affiancate da **Tia**, società milanese che opera nel settore dell'ambiente e delle energie rinnovabili. Nell'area dell'ex zuccherificio è prevista una centrale di produzione dell'energia elettrica da 25 Mw/h, alimentata ad oli vegetali, con un investimento stimato di 30-35 milioni di euro; il progetto deve sottostare alle disposizioni urbanistiche del piano strutturale comunale che dovrebbe essere approvato entro maggio prossimo. Secondo la società, il cantiere per costruiri

la centrale, che occuperà circa 30 addetti, potrebbe partire nel 2010.

La Regione Emilia-Romagna, dopo avere svolto il ruolo istituzionale di promozione e definizione degli accordi di riconversione, partecipa ai lavori del Mipaaf di verifica degli impegni assunti. Alla fine dello scorso gennaio è stata convocata presso la sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura una ricognizione generale da parte del Mipaaf alla presenza del dirigente ministeriale Riccardo Deserti e dell'assessore Tiberio Rabboni. Resta sempre assicurato il pieno coinvolgimento delle parti interessate (imprese, enti locali, organizzazioni professionali e sindacali).

NELLA FINANZIARIA 2009 "SPARITI" 43 MILIONI

Nel frattempo si attendono ancora i 43 milioni di euro di contributi al settore bieticolo - saccarifero, promessi l'anno scorso dal ministro dell'Economia Tremonti, ma di cui nella Finanziaria 2009 non v'è traccia. Si tratta di aiuti nazionali per il trasporto delle barbabietole e lo smaltimento terra, nella misura di 11 euro/tonnellata (7 all'industria, 4 ai bieticoltori) previsti dalla riforma dell'Ocm zucchero per un periodo transitorio fino al 2011, quando scatterà la completa liberalizzazione del mercato. Il governo si era impegnato ad erogare la somma anche nella campagna 2008-2009, da ripartire in base alle bietole conferite tra i quattro zuccherifici italiani ancora attivi: Minerbio (Bologna) e Pontelongo (Padova) che fanno capo a Coprob; S. Quirico (Parma) di proprietà Eridania-Sadam e lo zuccherificio del Molise. Ai primi di marzo, nonostante le ripetute richieste delle associazioni bieticole e della stessa Regione Emilia-Romagna, dal governo nessuna risposta. ■

Legno cippato per utilizzazione energetica.



Foto Arch. National Wild Turkey Federation, Usa